

# Non profit in prima linea

## Le associazioni: continua a salire il numero di chi ha bisogno

**Giacomo Bagnasco  
Paola Springhetti**

Un mondo in prima linea. È quello del volontariato, schierato sul fronte della crisi. Oltre a fasce sociali da tempo abituate a vivere in condizioni di ristrettezza economica, vengono coinvolti altri soggetti, che si sono avvicinati progressivamente alla soglia di povertà e l'hanno superata. Il numero dei beneficiari delle migliaia di associazioni attive in questo campo continua a salire e comprende sempre più spesso ap-

### L'EVOLUZIONE

La soglia di povertà è sempre più spesso superata anche da appartenenti a categorie come i divorziati o le famiglie con un disabile

partenenti a famiglie con un solo (modesto) reddito, nuclei che al loro interno hanno un disabile, separati e divorziati. E per il 2009 non ci sono certo previsioni favorevoli.

La nuova situazione è destinata a modificare un quadro che era già critico: secondo i dati Istat sulla povertà relativa (che si calcola con riferimento ai consumi, non ai redditi), nel 2007 in Italia oltre 7,5 milioni di persone - una su otto - si potevano considerare povere, con criticità particolari al Sud, per le famiglie con tre o più minori, le madri e le anziane sole, e con una crescita della povertà tra i giovani e alcuni segmenti di lavoratori. Ora come ora, però, la Caritas ritiene che un numero equivalente a quello indicato

dall'istituto di statistica si trovi in una situazione-limite. «In un certo senso - sostiene Francesco Marsico, vicedirettore di Caritas Italiana - è come assistere a un test sull'efficacia delle tutele sociali: dove queste sono più fragili, basta un elemento di squilibrio (una pensione che viene meno, un periodo di cassa integrazione) per far precipitare la situazione. Non ci sono categorie nuove in assoluto, ma i sistemi di protezione "interna" si sono assottigliati».

La Fondazione Banco alimentare, che raccoglie cibo e lo distribuisce a circa 8.500 associazioni in tutta Italia, segnala che il numero delle persone assistite è passato da 1,435 milioni nel 2007 a 1,517 milioni nel 2008. Gli italiani sono in aumento e raggiungono almeno il 70% del totale. «La crisi - dice Marco Lucchini, direttore della Fondazione - accentua fenomeni che era già possibile notare. Si fanno sentire parecchio i problemi legati alla disoccupazione: la perdita del lavoro, soprattutto se si devono fronteggiare impegni presi in precedenza, è un problema gravissimo. E cominciamo a vedere ex quadri, ex manager, soprattutto nella fascia di età tra i 40 e i 50 anni».

«Sempre più spesso - conferma da Roma Mario Marazziti, portavoce della Comunità di Sant'Egidio - si rivolgono alle nostre strutture i "poveri delle carte di credito": italiani che hanno vissuto senza problemi e che ora non riescono più a pagare il mutuo e le rate. Il problema è che, mentre gli immigrati sono molto attivi, più capaci di reagire e di adattarsi, questi nuovi poveri hanno meno anti-

corpi e capacità di attuare strategie di sopravvivenza». In una città grande come Roma, poi, il problema della casa sta diventando una vera emergenza: ogni giorno lavorativo, secondo Sant'Egidio, ci sono 65 sfratti e aumenta la percentuale di quelli dovuti a morosità.

«Ci sono grandi differenze tra le città e alcune realtà di provincia, dove reggono antiche reti solidali, familiari e amicali», spiega Maria Pia Bertolucci, dirigente delle Misericordie, antiche strutture di solidarietà. «A noi la gente viene a chiedere qualsiasi cosa: da un paio di guanti per andare al lavoro in bicicletta a un pasto caldo, dal trasporto in ambulanza a servizi molto più strutturati. Più della povertà materiale è grave la solitudine. La gente si sente insicura, ha bisogno di sapere che sul territorio c'è qualcuno a cui si può rivolgere».

Sul versante degli anziani l'Auser punta il dito contro l'aumento del costo della vita. «La spesa per la casa incide sempre di più - sottolinea il presidente Michele Mangano - e il nostro "Filo d'argento", che opera prevalentemente a favore delle persone sole, nel 2008 è arrivato a erogare un milione di prestazioni, contro le 900mila del 2007». Mangano rileva il persistente divario Nord-Sud (evidenziato anche da Salvatore Fizzo, ricercatore del Centro studi Ecosmed, osservatorio della realtà siciliana dal quale emergono le difficoltà di tante famiglie) e chiude con un ulteriore allarme: «A fronte dell'aumento della domanda, non c'è un corrispondente incremento dei volontari».





## Il trend

### L'EMERGENZA ALIMENTARE

Persone aiutate dalla Fondazione Banco alimentare (in milioni)

2007	2008	Variazione
1,435	1,517	+6%

### IL SOCCORSO «ETICO»

Numero dei finanziamenti erogati dalla Banca Popolare Etica

2007	2008	Variazione
2.497	3.246	+30%

### L'ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Prestazioni erogate dal servizio Filo d'argento dell'Auser (in migliaia)

2007	2008	Variazione
899	1.000*	+11%

\* Stima

INTERVISTA/1

Stefano Zamagni

Agenzia per le Onlus

## «L'economia civile uscirà rafforzata»

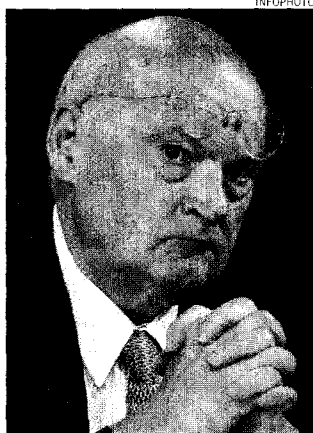
Elio Silva

«Per il Terzo settore questa crisi rappresenta un momento di crescita, dal quale l'economia civile uscirà rafforzata. Il non profit, in particolare, sta incominciando a capire che non può legare la propria attività al ciclo economico, ma deve diventare autonomo e, accanto all'azione di trasferimento, che è propria del privato sociale, deve imparare a produrre ricchezza, assumendo il ruolo di impresa civile».

Così Stefano Zamagni, 65 anni, ordinario di Economia politica all'Università di Bologna e presidente dell'Agenzia per le Onlus, legge il delicato momento che le organizzazioni senza scopo di lucro stanno vivendo, strette fra l'esplosione di nuovi bisogni e la contrazione delle risorse.

**È una fase di passaggio, nella quale, comunque, il privato sociale sta dimostrando buona capacità di reazione. Si possono gettare le basi per una futura crescita?**

Il Terzo settore non può limitarsi a migliorare le condizioni di vita delle persone, ma deve pensare a migliorare le loro capacità di vita. La differen-



INFOPHOTO

Stefano Zamagni

**«Bisogna passare dalla redistribuzione al miglioramento delle capacità di vita»**

za non è un fatto nominale, ma è sostanziale. Ad oggi, sia nell'immaginario collettivo, sia nella prassi operativa prevalente ancora la logica della redistribuzione: di fronte alle emergenze il non profit da un lato riceve, dall'altro eroga. Questa è la funzione del privato sociale, che sta assolvendo bene al proprio compito.

**Può bastare o la recessione impone altri parametri?**

La crisi ci obbliga a capire che i tempi della funzione di trasferimento si stanno esaurendo e che la sfida del futuro è quella di migliorare le capacità di vita, attraverso il privato civile.

**Con quali strumenti normativi?**

Innanzitutto con l'istituzione di una Borsa sociale, senza la quale non si riusciranno mai a trovare modalità innovative di finanziamento per i soggetti non profit che vogliono produrre ricchezza. In secondo luogo, occorre cambiare l'impianto del libro primo del Codice civile, relativo alla disciplina delle associazioni e fondazioni, in modo da consentire a questi soggetti di svolgere funzioni di economia civile e non solo sociale.

**In questo processo anche l'Agenzia delle Onlus può giocare un ruolo?**

L'attuale Governo ha espresso concretamente la propria fiducia nel nostro operato, tanto che, dopo due annualità al ribasso, quest'anno potremo contare su una dotazione più ricca (oltre 2,5 milioni di euro, ndr). Da parte nostra c'è la piena disponibilità a supportare le politiche di contrasto alla povertà, per esempio con un ruolo attivo nell'implementare la distribuzione delle social card sul territorio.

*elio.silva@ilssole24ore.com*

INTERVISTA/2 | Fabio Salviato | Banca Etica

## «Per il microcredito regime semplificato»

Intervenire alle aste immobiliari per acquistare gli immobili oggetto di procedura esecutiva e rivenderli a prezzi contenuti ai mutuatari che li avevano persi. È questo l'ultimo progetto di «pronto soccorso» finanziario che si sta studiando a Padova, nella sede della Banca Popolare Etica, per andare incontro a quanti, a causa di difficoltà talvolta temporanee, non sono in grado di pagare le rate e si vedono espropriati dell'abitazione.

L'idea, nata sull'esempio della Nef, partner francese della Banca Etica nella costituzione di una banca cooperativa europea, si affianca ad altre forme di sostegno (per i piccoli contadini costretti a mettere in vendita i terreni, per i precari e, in generale, per i soggetti non bancabili) già da tempo offerte alla clientela individuale e collocabili (ma solo in parte) nella categoria del microcredito.

La Banca Etica ha iniziato il 2009, il decennale della fondazione, con lo stesso passo di carica che aveva contraddistinto la chiusura del 2008. Gli ultimi tre mesi del passato esercizio han-



Fabio Salviato

### «Una rete territoriale per finanziare imprese individuali e lavoratori precari»

no fatto segnare +70% nel numero dei conti correnti, oltre quota 19mila, e +40% negli impieghi. Segni inequivocabili di un marcato interesse da parte dei risparmiatori più consapevoli, ma anche dell'urgenza della domanda proveniente dalle fasce deboli della popolazione.

«La nostra attenzione nei confronti di queste fasce - spiega Fabio Salviato, 51 anni, presidente della Banca Etica - è sempre stata elevata, ma negli ultimi mesi le richieste si sono moltiplicate».

La sfida, ora, è quella di rispondere alla domanda di finanziamento delle imprese individuali, di quelle a conduzione familiare e dei lavoratori con partita Iva, «un mercato potenzialmente vastissimo e che sta crescendo rapidamente». Per snellire la fase istruttoria, comunque complessa, perché comprende anche la valutazione etica, «potrebbe scendere in campo un'Agenzia nazionale, che si possa avvalere di strutture qualificate sul territorio». In pratica, potrebbero essere le stesse organizzazioni non profit, previa iscrizione in un Registro nazionale, a erogare gli importi più modesti, a fronte di esigenze immediate.

Salvini sollecita, però, anche una modifica normativa: «Bisognerebbe attribuire al microcredito un trattamento semplificato, parificato al credito al consumo. Oggi, infatti, processare un dossier di finanziamento da 5mila o da 500mila euro ci costa praticamente lo stesso ed è ovvio che, con questi vincoli, una larga parte della domanda è destinata a non trovare risposta».

E.Si.